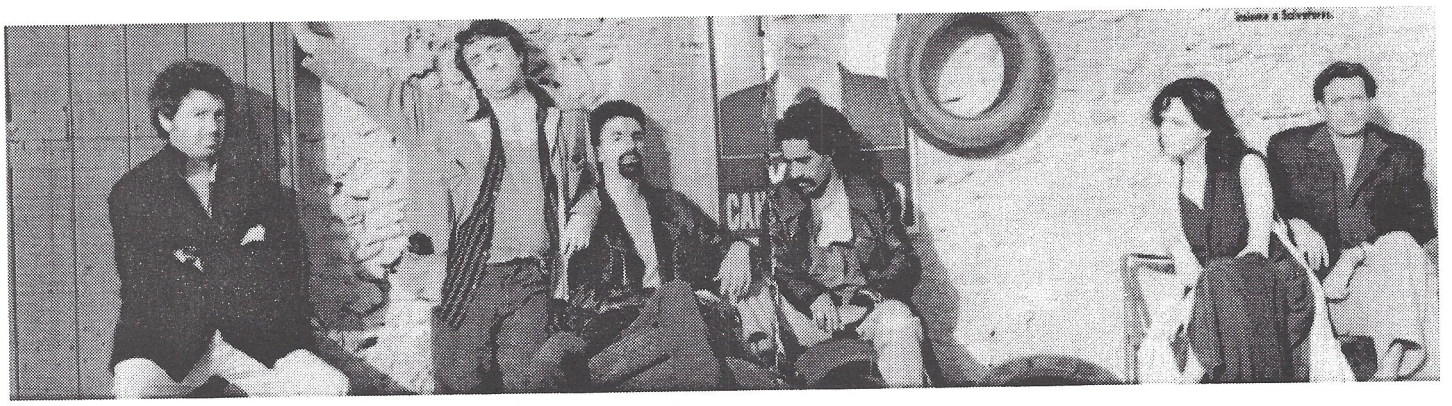
SUD

G. Stefano Messuri



"Chi ama Salvatores - scrive Demetrio Salvi su Cineforum - ama i suoi mezzi toni, le sue amicizie con gli attori, gli sceneggiatori, ama il gioco di squadra che spesso ripropone: su quelle facce, sulle facce di sempre, ricostruisce personaggi, paesaggi, situazioni".
E infatti anche stavolta Salvatores non è venuto meno al suo stile, ai suoi miti, alle sue figure ricorrenti. Rivediamo dunque un ottimo Silvio Orlando (Ciro, il protagonista) nei panni dell'ex-sindacalista disoccupato che da quando ha perso il lavoro ha smesso di parlare. Nell'occupazione del seggio, nella svolta dura e violenta, finalmente riacquista, quasi per miracolo, l'uso della parola.
Nel nuovo film di Salvatores, i reietti diventano protagonisti, gli emarginati trovano il coraggio di parlare o, meglio, di farsi sentire. Basta! Questo è il grido di protesta degli occupanti: l'unica parola che viene affissa fuori dal seggio elettorale. Basta tutto, basta con la disoccupazione, con la mancanza di case, con il disinteresse per i bisogni primari delle persone. Sono richieste semplici, le solite cose, ma, proprio per questo, segno di una protesta ancor più disperata e rabbiosa.
Del resto, da diverso tempo non si vedevano come protagonisti di un film italiano di successo due disoccupati, un ragazzo e un eritreo.
Persino Soldini, tra i più bravi registi del nuovo "giovane cinema italiano" nel suo *L'aria serena dell'ovest* (l'abbiamo visto nella rassegna dello scorso anno) descrive personaggi "medi", situazioni "medie", quelle dei trenta-quarantenni, più o meno liberi professionisti alle prese con i sentimenti ed i vuoti delle loro vite in carriera. Lo stesso Salvatores ci ha quasi sempre mostrato yuppies frustrati o aspiranti tali. *Marrakech Express, Puerto Escondido,* descrivono cosa siano divenuti i giovani degli anni '60 e '70. I fratelli Vanzina e anche Verdone hanno costruito la loro fortuna commerciale nel mito dello yuppy all'italiana (magari anche solo per prenderlo in giro) con tanto di Rolex e cellulare.
Sì, proprio il cellulare, strumento simbolo di una certa classe anche oltre il reale valore e significato dello strumento in sé. E' curioso allora constatare che in *Sud* l'uso che si fa di questo apparecchio è quello di urlarci dentro e insultare il politico mafioso locale. Se provassimo a pensare a milioni di cellulari usati in questa maniera anche quello strumento subito verrebbe riabilitato.
In *Sud*, a differenza degli altri film di Salvatores, non c'è passato né futuro, perchè sono stati distrutti dalla crisi morale, economica e istituzionale del paese. Oggi esiste solo il "perdere" (l'unico rammarico di uno dei protagonisti è quello di aver perso la partita della domenica, eloquente manifestazione di come certi costumi popolari ci abbiamo, come direbbe Wenders, colonizzato il subconscio).
E' logico pensare ad una partita persa mentre si sta occupando un seggio elettorale? Ma in fondo, che logica c'è in una occupazione disperata per chiedere una casa ed un lavoro? E' solo il gesto, l'unica scommessa con la vita possibile; il senso di compiere qualcosa di forte di inaudito, di impossibile. "Non posso credere che l'abbiamo fatto sul serio" dice pensando ad alta voce Elia. Il senso è quello di essere protagonisti almeno per un giorno (e viene in mente "Heroe" di David Bowie: "noi possiamo essere eroi, solo per un giorno", ed eravamo nel '77).
Oggi siamo negli anni '90 (ma non in quelli dei fratelli Vanzina) e gli Assalti Frontali, gruppo rap della colonna sonora, cantano: "...questa volta ho voglia di rivolta/ e non importa/ se è il volo di un sogno/ o solo il sogno di un volo/ se solo questo giorno durasse in eterno".
Voglia di rivolta, voglia di schierarsi, voglia di capire da che parte stare, dove soffia il vento e contro chi lottare.

Il cast tecnico: Regia: Gabriele Salvatores. Sceneggiatura: Franco Bernini, Angelo Pasquini, G. Salvatores. Direttore della fotografia: Italo Petriccione. Montaggio: Massimo Fiocchi. Musica: Federico De Robertis. Produzione: Mario e Vittorio Cecchi Gori, Maurizio Totti per Penta FiImIColorado. Origine: Italia. Distribuzione: Penta. Durata:1 he30'.

Gli Interpreti: Silvio Orlando (Ciro), Francesca Neri (Lucia), Antonio Catania (Elia), Marco Manchisi (Michele), Mussié Ighezu (Munir), Gigio Alberti (Gianni), Renato Carpentieri (on. Canavacciuolo), Claudio Bisio (Giacomo Fiori).

La trama: Durante un'assolata domenica estiva, quattro disperati decidono di occupare un seggio elettorale in segno di ribellione contro i brogli organizzati dal losco onorevole locale, certo Canavacciuolo. Nata senza troppa convinzione, la protesta, grazie anche al sequestro quasi casuale della tiglia del deputato e del di lei fidanzato, si trasforma in drammatico braccio di terro tra i «resistenti» e le forze dell'ordine.

II regista: Gabriele Salvatores (Napoli, 30/7I1950), milanese d'adozione, nel 1972 ha fondato il Teatro dell'Elfo. E proprio dalle sue regie teatrali ha tratto le prime due opere del suo curriculum cinematogratico: «Sogno di una notte d'estate» (1982) e « Kamikazen» (1987). Ha poi costruito una vivace galleria di perdenti, dominata dal segno del patto virile (da «Marrakech Express»,1988, a «Mediterraneo», 1991, vincitore del premio Oscar). II suo ultimo tilm, «Puerto Escondido», è stato campione d'incassi nella stagione '92/'93.